

*Dove si vede come carta, modello, disegno, e/o spaziocarta, spaziomodello e forse spaziodisegno, sono concetti antichi, che hanno cambiato significati nel tempo, ma che possono mantenere una loro utilità al di là delle contingenze tecnologiche d'uso (o technicalities si dovrebbe dire oggi se fosse una delle parole inglesi di default nel linguaggio di oggi).*

Una premessa

“Una nessuna centomila”, ci avvisava Pirandello, sono le verità.

Ma preferirei una risposta mi riesca più adatta a dare un modo di lavorare, o una morale (come si sarebbe detto una volta), quindi, se vogliamo qualcosa di più semplice:

*Le verità sono molte... ma la realtà è una sola...* (diceva Messner ad Ambrogio Fogar, mi sembra, ormai tanti anni or sono, a proposito del racconto di viaggi).

Molte cose della realtà si possono rappresentare. Non so se si possa fare questo con la verità. È un concetto non una cosa.

Si può però affrontare il tema in modi diversi:

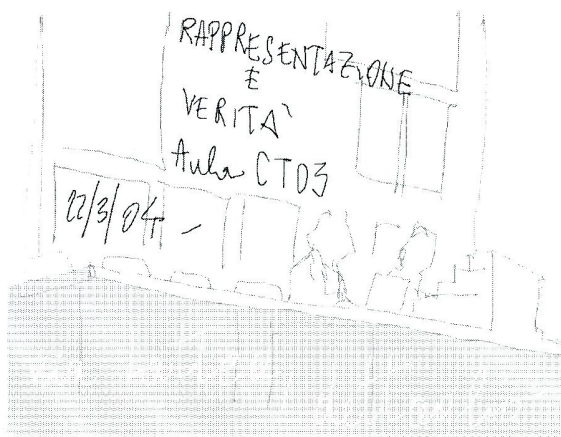
ritenere che si tratti di un modo di *dare una interpretazione*, se studiamo qualcosa che sembra esistere...

ritenere che si tratti di *provare un progetto*, se esaminiamo qualcosa che dovrà esistere...

ritenere che si tratti almeno di provare a *costruire quello che si capisce*, per provare a inventare un passo successivo...

Detto un po' meglio, si tratta, penso, proprio della *Vorstellung*, cui si accennava con precisione nella presentazione di questo tema.

Vorrei anche aggiungere che trovo molto bello il tema di questo seminario, proprio perché oggi sembra un tema molto lontano. Ormai molto più lontano che in passato. Un tema che diventa *teorico* non perché parli di cose astratte, ma teorico perché tratta di cose molto reali, pratiche, ma difficili, nel senso che se accettate possono avere conseguenze complicate per ciascuno di noi; quindi per questo tenute per *sicurezza* a debita distanza... Per fortuna alla verità non si arriverà, per cui non saremo considerati elementi pericolosi...



1. A volte si può rappresentare qualcosa di vero... forse tecnicamente lo è. Ma rappresenta una verità? (A. Pratelli 22.03.04).

2. Livelli diversi di conoscenza (disegno di A. Pratelli)

Oggi, nel campo dell'informazione e della didattica, ci limitiamo a dare e ricevere informazioni. E ci sembra già tanto.

Il lavoro di chi studia sembra ridotto all'unica attività di accumulare informazioni.

Ci dicono che debba essere così. In un'epoca in cui l'informazione è l'unica ricchezza, tutto ci serve ad accumulare. Non ci accorgiamo però delle molte incongruenze che ne derivano: se questa ricchezza è ovunque, forse non è una vera ricchezza. Se questa ricchezza non è usabile o non trova un senso, forse costituisce una strana forma di avarizia: si mette da parte, si vive da poveri, e... si muore prima. Come il troppo cibo, accumulato prima nel frigorifero, poi sotto la cute, invece della vita anche questa ricchezza sembra portare la paralisi, se non la morte...

Se le informazioni sono troppo poche non bastano.

Se sono troppe non servono.

Ci troviamo evidentemente nel secondo caso.



A. Pratelli 2004